



FEDERCULTURE

NOTA STAMPA

19° Rapporto Annuale Federculture 2023

IMPRESA CULTURA

La formazione per il sistema culturale alla sfida del cambiamento

Presentato oggi a Roma il 19° Rapporto Annuale Federculture IMPRESA CULTURA 2023

*Il volume, come ogni anno, restituisce **un quadro completo e aggiornato** dello stato del settore culturale, monitorando i principali dati su **consumi, occupazione, finanziamenti pubblici e privati, turismo**.*

Ecco la fotografia del 2022.

Dopo gli anni di crisi 2020-21, nel 2022 balzo in avanti di tutti gli indicatori:

- cresce la **spesa delle famiglie**, +15,9% quella in **Ricreazione, sport e cultura**
- la **partecipazione culturale** fuori casa, crollata all'8,3% del 2021, nel 2022 si attesta al 23,1%
- aumenta l'**occupazione culturale** +5,7% rispetto al 2021
- forte ripresa del **turismo** in particolare quello culturale con le grandi città d'arte che segnano un +104% di presenze turistiche.

*Ma forse è presto per parlare di una vera crescita: il Rapporto analizza i dati degli ultimi 4 anni e **nel confronto con il 2019 emerge un ampio gap ancora da colmare**.*

*In questa edizione, inoltre, una **focus inedito sulla formazione superiore nell'ambito culturale**, con analisi e dati su offerta e domanda formativa.*

Roma, 26 ottobre 2023. La cultura è fuori dalla crisi? Ci si è lasciati alle spalle gli anni funesti della pandemia? Ad una prima lettura dei dati aggiornati, contenuti nel Rapporto Annuale Federculture 2023 e presentati questa mattina, sembrerebbe di sì. Il settore culturale, nelle sue tante declinazioni, nell'ultimo anno pare vivere una vera e propria rinascita. Archivate le limitazioni alla socialità e ripresi spostamenti e viaggi, anche a livello internazionale, in tutti gli ambiti si registrano segni di crescita.

E' il caso della fruizione culturale che vede un ritorno degli italiani nelle sale cinema, nei teatri, nei musei; con un balzo, ad esempio, di coloro sono andati al **cinema dal 9,1% del 2021 al 30,6% del 2022**, o chi è stato a **teatro dal 2,9% al 12,1%**, e chi ha assistito ad un **concerto dal 3,7% all'11,2%**. Ed è anche il caso dei consumi: le famiglie italiane hanno aumentato la loro **spesa media mensile** dedicata ad attività e servizi legati alla ricreazione, cultura e sport, che nel 2022 è stata pari a **91,94 euro** con un incremento del 15,9% rispetto all'anno precedente.

Ma ad un'analisi dei dati più approfondita e temporalmente più ampia - nel Rapporto IMPRESA CULTURA si analizzano i trend negli anni dal 2019 al 2022 - emerge che, seppure la ripresa c'è e si vede, nel confronto con il pre-pandemia i segnali non sono poi così positivi e i segni più si trasformano in negativo.

In tutti i fenomeni considerati, infatti, nel confronto con il 2019 si evidenzia che i livelli di crescita raggiunti non hanno ancora colmato il solco profondo scavato dalla crisi del 2020-2021.

Lo dimostrano i dati sull'**occupazione culturale** che, nonostante la **forte ripresa registrata nel 2022 (+5,7% sul 2021)**, non è ancora tornata ai livelli del 2019 (**anno sul quale segna un -1,4%**); così come quelli sul **turismo**, certamente in grande espansione, soprattutto per quanto riguarda il segmento culturale, ma nel 2022 ancora circa il 15% al di sotto dei livelli pre-Covid.

Anche l'indicatore complessivo sulla **partecipazione culturale** è sì **risalito al 23,1%** nel 2022, ma **nel 2019 era al 35%**, e analizzando i singoli settori ancora risulta, sempre con riferimento al 2019, **quasi dimezzata la quota di persone che si reca a teatro, al cinema e a concerti**. Tra l'altro, ed è un segnale preoccupante, nonostante un forte incremento nel 2022 **tra i giovani (under 24) la partecipazione culturale rimane di oltre 20 punti al di sotto di quella del 2019**.

Proprio i giovani, anche se non solo loro, sono protagonisti del **focus sulla formazione nel settore culturale** che è il tema principale del Rapporto 2023 e che nel volume viene analizzata sia per quanto riguarda gli aspetti relativi all'offerta formativa - istruzione superiore, ricerca, formazione professionale -, sia nei collegamenti tra sistema formativo e lavoro.

Il Covid-19 ha, infatti, riportato l'attenzione sul ruolo sociale, sul valore, sulla specificità del lavoro culturale, evidenziandone al contempo le discrasie e le criticità. Ha dunque assunto una rinnovata centralità la formazione – ai diversi livelli – finalizzata a fornire conoscenze, competenze e strumenti critici a chi intende inserirsi professionalmente nel settore culturale e creativo, che sta attraversando una delle fasi più complesse degli ultimi decenni, mentre nuove sfide attendono chi vi opera.

Per questo, oltre ad un'ampia serie di interventi di autorevoli esperti del settore, che analizzano e descrivono l'ambito della formazione culturale sotto molteplici profili evidenziandone aspetti virtuosi e nodi da risolvere, **Federculture ha anche condotto una ricerca specifica cercando di fornire per la prima volta un quadro aggiornato e il più possibile completo**, senza pretendere di essere esaustivo, **dell'istruzione superiore**, analizzandone offerta e domanda, **nell'ambito del settore culturale**.

Ne emerge un quadro molto articolato che spazia dai **corsi di laurea, circa 1.000** quelli censiti, ai **master post universitari**, agli **oltre 5.000 corsi AFAM** e agli **ITS Academy** che con **30 percorsi formativi** attivati nell'ambito culturale sono gli ultimi in ordine di tempo ad affacciarsi in questo settore.

Un sistema di offerta ampio che complessivamente raccoglie circa **450.000 iscritti** e immette nel mondo del lavoro circa **90.000 tra laureati e diplomati** nei vari livelli formativi, tra i quali prevale la componente femminile ed è significativa anche la presenza di studenti stranieri (circa il 15% degli iscritti ai corsi AFAM, ad esempio).

È quello della formazione culturale anche un sistema in movimento e in aggiornamento - alcune aree formative sembrano ormai consolidate negli anni – come ad esempio l'area del management culturale, o della promozione e valorizzazione dei beni e delle attività culturali – ma trovano spazio anche corsi che intercettano fabbisogni formativi e professionali più recenti e innovativi, con il numero di iscritti e laureati che aumenta negli anni. **All'area culturale dell'istruzione terziaria secondo Eurostat sono riconducibili il 20,2% del totale degli studenti italiani**, va sottolineato che si tratta della percentuale più alta tra i paesi dell'Europa dei 27.

Da questa ampia analisi emerge che le esigenze si confermano essere, da una parte, quelle di migliorare la qualità dei servizi offerti dai profili già occupati, chiamati ad erogare servizi sempre più avanzati; dall'altra, formare una nuova leva di addetti, per offrire loro adeguate opportunità di occupazione nel sistema delle istituzioni pubbliche e private che operano per la cultura. In entrambi i casi, è necessario ricucire preparazione, esperienza, nuove conoscenze e competenze per mettere insieme saperi ed insegnamenti accademici con l'esperienza di persone e profili che operano sul campo.

La lettura dello stato del settore induce complessivamente ad un cauto ottimismo, ma è inevitabilmente anche l'occasione per riaffermare la necessità di interventi che consolidino la crescita

della settore culturale in tutti i suoi ambiti, sia dal lato della produzione sia in quello della domanda, sostenendo le imprese quanto i cittadini, per rilanciare tutto il sistema verso un modello in cui la cultura sia il fulcro di uno sviluppo duraturo, inclusivo, sostenibile.

«La cultura è davvero una grande risorsa per l'Italia. Lo dimostra, se ce ne fosse ancora bisogno, l'estate appena trascorsa che ha visto la cultura "salvare" la stagione turistica. – commenta Andrea Cancellato, presidente di Federculture – Ma è anche evidente che i nodi da affrontare sono molteplici e solo un grande impegno e una grande volontà politica possono consentire di impostare possibili soluzioni. Occorrono, pertanto, un ministero efficiente, una produzione normativa chiara negli obiettivi e nella gestione, risorse ulteriori non esclusivamente pubbliche, istituzioni e imprese culturali attrezzate ad una temperie tutt'altro che semplice. Il mondo della cultura, che noi rappresentiamo, è parte attiva, pronto a dare come sempre il suo contributo di analisi e proposta che anche oggi abbiamo ricordato al governo e al parlamento. Cito solo alcuni titoli: approvazione della legge sulle imprese culturali e creative; defiscalizzazione dei consumi culturali; rifinanziamento del Fondo Cultura; maggiore possibilità di utilizzo di Art bonus per i privati. Le possibilità di intervento sono molte, spesso a "costo zero" per le finanze pubbliche, il settore attende da tempo su questo risposte concrete».

Ufficio Stampa Federculture: Flavia Camaleonte tel. 06 45435990 | mob. 331 9594871 | stampa@federculture.it

Federculture è la Federazione nazionale delle Imprese della Cultura, Regioni, Enti Locali, e tutti i soggetti pubblici e privati che gestiscono i servizi legati alla cultura, al turismo e al tempo libero. Obiettivo della Federazione è valorizzare il patrimonio e le attività culturali nel Paese e sostenere i processi di crescita economica e sociale promuovendo il ruolo dell'impresa nella gestione dei beni e delle attività culturali come fattore di progresso del settore.